

E il vescovo Aiello ricorda le vittime della Shoah con "Le note dell'anima" Memoria, il monito dell'Anpi

Capobianco: gli intellettuali facciano sentire la loro voce

E' un appello al mondo della cultura a far sentire la sua voce perché nessuno dimentichi l'orrore delle persecuzioni e dei lager quello che arriva da Giovanni Capobianco dell'Anpi, alla vigilia della Giornata della Memoria «Il 27 gennaio 1945, l'amata rossa entrò ad Auschwitz e scoprì l'orrore dello sterminio di 6 milioni di bambine e bambini, donne e uomini che avevano la colpa di essere ebrei, zingari, omosessuali, disabili. Quello stesso giorno, in Italia dal 2000, in anticipo di 5 anni sull'ONU, è diventato il giorno del ricordo della crudeltà, della disumanità, della ferocia con le quali i nazisti effettuarono la più orrenda strage di tutti i tempi. Non fu il primo sterminio di un popolo intero (basta ricordare quello degli Armeni della seconda decade del Novecento) e non fu neanche l'ultimo. Aveva ragione Primo Levi che, scampato allo sterminio di Auschwitz, tornò in Italia e scrisse il libro "Se questo è un uomo": "Se è successo una volta può succedere di nuovo". Affinché non avvenga di nuovo, è importantissimo e meritorio il lavoro che fa la scuola italiana il 27 gennaio di ogni anno, facendo conoscere alle giovani generazioni quanto è successo, raccogliendo quindi lo spirito del libro di Primo Levi: bisogna ricordare ciò che è stato affinché l'orrore non si ripeta».

Tuttavia, Capobianco sottolinea come «La scuola da sola non ce la fa: ogni donna e uomo non deve scivolare nell'indifferenza, né minimizzare gli eventi o addirittura negarli (risoluzione dell'ONU 2005). Per tramandare la memoria dell'evento più tragico e disumano del '900 un ruolo importantissimo è quello che hanno gli intellettuali democratici. Intellettuali, però, che quando partecipano ad iniziative organizzate dalla



Gli ebrei deportati

destra reativa e reazionaria, per un debole tornaconto propagandistico personale, di fatto disorientano le coscienze e si rendono inconsapevoli complici di quanti minimizzano o negano l'orrore causato dai nazisti nei campi di concentramento sparsi in Germania e nei paesi occupati. Affinché non accada di nuovo ciò che è successo allora, è necessario ricordarlo tutti, donne e uomini, ogni giorno dell'anno e non solamente il 27 gennaio». A ricordare le vittime della Shoah è anche il vescovo Arturo Aiello con un appuntamento, dal titolo "Memorare" (Ricordati) nell'ambito delle «Note per l'Anima», la rassegna di musica e parole, promossa dalla Diocesi di Avellino e realizzata in collabora-

zione con il Conservatorio di Musica «Domenico Cimarosa». Domani, alle ore 19, presso l'auditorium «Vincenzo Vitale» di piazza Castello, le riflessioni del vescovo di Avellino, monsignor **Arturo Aiello** incroceranno un programma musicale ispirato alla tradizione ebraica.

"Non lasciamo sole le suole"

Le note per la Shoah, curate dal maestro **Pierfrancesco Borrelli**, docente di musica da camera del Conservatorio, saranno eseguite dai giovani musicisti del Cimarosa. A far risuonare le note di Ernest Bloch (1880-1959), Serena Giordano, violoncello e Chiara Donnarumma, pianoforte, che interpreteranno «From Jewish Life» (Dalla vita ebraica) «Prayer, Supplication e Jewish Song»; il

trio composto da Catello Coppola, flauto; Alessandro Conte, violino e Andrea Cuorvo, pianoforte, proporranno «Madrigal Sonata» di Bohuslav Martinu (1890-1959), composta nel 1942; (1894-1942) Bassnachtigall (1922) di Erwin Schulhoff sarà affidato al contrabbasso di Vincenzo Bruschi. A chiudere il programma musicale l'«Overture on Hebrew Themes op. 34» di Sergej Prokofiev (1891-1953), che vedrà interpreti e protagonisti Aldo Botta, clarinetto; Shaady Mucciolo, violino; Eleonora De Crescenzo, violino; Francesco Venga, viola; Serena Giordano, violoncello e Vincenza Attanasio, pianoforte.

«Assume un particolare significato celebrare la giornata della memoria - affermano **Achille Mottola e Maria Gabriella Della Sala**, rispettivamente presidente e direttore del Conservatorio Cimarosa di Avellino - in questo non facile periodo di emergenza pandemica. È, un'opportunità per soffermarsi a riflettere e meditare sugli orrori della shoah storica, ma anche su alcune "shoah" del nostro tempo».

E sempre in occasione della Giornata della Memoria, domani la **Biblioteca "S. e G. Capone"** della Provincia di Avellino organizza il 27 gennaio, in modalità da remoto, una serie di incontri di letture "Ad Alta voce". L'obiettivo è ribadire l'importanza della memoria, attraverso una selezione di letture di ogni ordine e grado.

Nel pomeriggio, invece, è stata organizzata un'offerta culturale dedicata alle famiglie che potranno recarsi, previa prenotazione, presso la Sezione Ragazzi della Biblioteca Provinciale per poter vivere insieme ai propri figli un momento di riflessione guidata dalle letture, grazie a una scelta bibliografica appositamente studiata per bambini e adolescenti.

LO SCAFFALE

L'universo delle malattie e l'arte di curare

Sceglie di mettere a nudo tutti i processi mentali e decisionali che sono alla base di uno dei mestieri più complessi in ambito ospedaliero e non solo Roberto Verzaro, chirurgo esperto con anni di lavoro trascorsi oltreoceano, mette.



Nasce così il volume "Le malattie non esistono", Lastaria. L'autore sgombera il campo dal mito dell'infallibilità del medico e prende le distanze dal modello del dottor Google e guida il lettore in un percorso conoscitivo dell'arte di curare di prendersi cura, ponendo l'accento sul legame inscindibile tra la malattia e la persona del malato.

Storie di chi è stato due volte esule

Si interroga sull'esodo della popolazione italiana dall'Istria, da Fiume e dalla Dalmazia, reazione diretta al radicale cambiamento di regime sociale

"Esuli due volte" di Rossana Turcinovich, Oltre edizioni.



Scopriamo così le storie degli esuli che dopo essere costretti a lasciare le proprie terre, successivamente si sono trovati costretti a lasciare l'Italia. Tra il 1943 e il 1944 sfollò più della metà della popolazione di Zara; nel triennio 1945-1948 il 64% di Fiume, nel biennio 1946-1947 il 63% di Pola. Il tentativo è quello di andare alle ragioni del fenomeno.

LA CERIMONIA

Internati nei lager, in Prefettura le medaglie d'onore

Sarà il Salone degli Specchi di Palazzo di Governo ad accogliere domani, alle 11.30, la consegna delle Medaglie d'onore alla memoria di cittadini italiani deportati e internati nei lager nazisti. Un appuntamento ormai tradizionale fortemente voluto dal prefetto Paola Spena.

I riconoscimenti del Presidente della Repubblica, che saranno ritirati dai familiari degli insigniti, saranno consegnati alla memoria di **Lui-gi Bergamino** di Avellino, **Michele Galluccio** di Conza della Campania, **Rocco Antonio Spagnuolo** di Grottamare, **Silvestro Moriani** di Montefredane, **Antonio Porcaro** di Roccascaerana, **Salvatore Mongiello** di Solofra.



Prefettura

Sarà l'occasione per ricordare il sacrificio compiuto da tanti giovani soldati, le sofferenze patite nei campi di lavoro, l'orrore di ogni forma di violenza. A prendere vita storie e ricordi per consegnare alle nuove generazioni un patrimonio di memoria e ideali. A

partecipare all'evento, che si svolgerà nel rispetto delle misure di prevenzione previste dalla normativa anti Covid, una rappresentanza delle Autorità locali, il vicepresidente della Fondazione "Guido Dorso" ed alcuni studenti del Convitto Nazionale e del Liceo Imbriani di Avellino, accompagnati dai loro docenti, per un momento di riflessione sulla valenza della memoria come costruzione delle coscienze attraverso la conoscenza degli eventi del passato.

E sempre in città il Bar Caffoveggenza organizza un incontro il 27 gennaio, alle 17, per ricordare Primo Levi e la sua testimonianza nel romanzo "Se questo è un uomo"

Montemarano Sarà intitolata a Ricciardelli la villa comunale

Montemarano celebra la Giornata della Memoria con l'intitolazione della villa comunale di Montemarano all'eroe Feliciano Ricciardelli. Capo dell'ufficio politico della questura di Trieste, collaborò con Palatucci che era capo dell'ufficio stranieri a Fiume. u arrestato il 4 gennaio 1944 dalle SS e deportato a Dachau proprio come Palatucci ma riuscì a sfuggire alla morte. "Aiuto" Palatucci - ricorda il sindaco Beniamino Palmieri - a salvare molti ebrei dai tedeschi e per questo, come lui, fu deportato a Dachau. Riuscì a sopravvivere e, di nuovo in Patria, fu Questore di diverse città italiane. Il 25 gennaio scorso è stata, invece, la città di Trieste ad onorare la sua memoria installando una pietra di inciampo recante il suo nome. Abbiamo il dovere di rendere omaggio a persone di così alto profilo per suggerire ai nostri figli gli esempi positivi a cui ispirarsi e per non dimenticare che siamo semplicemente dei nani sulle spalle dei giganti".